

Le accademie toscane del Seicento fra arti, lettere e reti epistolari

a cura di Claudia Tarallo

Premessa di Lucinda Spera

Studi e ricerche

2020

 EDIZIONI
Università per Stranieri di Siena

Edizioni Unistrasi



Le accademie toscane del
Seicento fra arti, lettere
e reti epistolari

a cura di Claudia Tarallo

Premessa di Lucinda Spera

Studi e ricerche

2020

Comitato scientifico: Marina Benedetti, Antonella Benucci, Paola Carlucci, Pietro Cataldi, Paola Dardano, Beatrice Garzelli, Sabrina Machetti, Giuseppe Marrani, Tomaso Montanari, Massimo Palermo, Carolina Scaglioso, Lucinda Spera, Massimiliano Tabusi, Massimo Vedovelli

Comitato di redazione: Valentino Baldi, Anna Baldini, Matteo La Grassa, Eugenio Salvatore, Ornella Tajani

Collana finanziata dal Dipartimento d'Eccellenza DADR
(Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca)

Volume sottoposto a Peer Review

ISBN 978-88-32244-08-3



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale.

Tutti i diritti sono riservati.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale e sotto qualsiasi forma,
è vietata senza l'autorizzazione dell'Ateneo.

Copyright © 2019 Ateneo Internazionale - Università per Stranieri di Siena

ALDO ROMA
(ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME)

FORME DELLA SOCIABILITÀ IN AMBITO
SCOLOPICO: SU UN'ACCADEMIA E UNA
CONGREGAZIONE SECENTESCHE
NELLA FIRENZE MEDICEA*

Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del secolo successivo, il futuro santo Giuseppe Calasanzio (José de Calasanz, 1557-1648) era riuscito, com'è noto, ad avviare a Roma il suo progetto di una scuola popolare gratuita, perseguendo così la causa dell'istruzione dei fanciulli che non potevano permettersi la costosa ed elitaria educazione impartita *in primis* da gesuiti e somaschi. Dopo l'approvazione da parte di papa Gregorio XV, nel gennaio 1622, delle costituzioni dei Chierici regolari poveri delle Scuole pie, l'ordine poté estendere il proprio operato erigendo numerosi istituti in tutta la penisola italiana e nell'Europa centrale.¹ In contraddizione con l'iniziale proposito di

* Questo contributo rientra nei risultati dello studio individuale condotto da chi scrive in seno al progetto *PerformArt* (www.performart-roma.eu), finanziato dallo European Research Council (ERC) nell'ambito del programma di ricerca Horizon 2020 ERC-CoG (Grant agreement n. 681415) e diretto da Anne-Madeleine Goulet, che ringrazio per il suo costante e prezioso supporto.

¹ Sulla storia dell'ordine e la pedagogia calasanziana si vedano Giovanni Ausenda, *Chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole pie*, in Guerrino Pelliccia - Giancarlo Rocca (a cura di), *Dizionario degli istituti di perfezione*, Roma, Edizioni Paoline, vol. II, 1975, coll. 927-945, e György Sántha, *San José de Calasanz. Obra pedagógica*, Madrid, La Editorial Católica, 1984 (1ª ed. 1956).

Calasanzio, allora padre generale degli scolopi, in alcuni dei collegi amministrati dall'ordine furono ammessi anche – e poi, nel corso del secolo XVIII, soprattutto – i rampolli dell'aristocrazia e della borghesia mercantile. La ragione primaria alla base di questo cambio di tendenza deve essere riconosciuta nel fattore economico: l'insufficienza delle dotazioni, consistenti per lo più nei lasciti testamentari e nella loro gestione finanziaria, portò a una progressiva apertura dei collegi scolopici verso convivitori ammessi dietro il pagamento di una retta scolastica. Il principio calasanziano secondo il quale nelle scuole scolopiche non dovevano «ammettersi caste» e doveva evitarsi «qualsiasi distinzione tra gli alunni» risulterebbe perfino ribaltato, a giudicare dall'esperimento di un'accademia avviata a Firenze e destinata esclusivamente all'istruzione dell'aristocrazia locale.² D'altro canto, nella capitale del Granducato, nel 1630 gli scolopi erano subentrati all'ormai anziano Giovanni Francesco Fiammelli nella gestione delle scuole pie locali, site in Palazzo già dei Cerchi in via dei Cimatori, presso la chiesa di Orsanmichele.³ Qui adempirono al proprio ministero consacrato all'istruzione gratuita; inoltre, perseguendo i motti dell'ordine, *Litterae et pietas* e *Ad maius pietatis incrementum*, si dedicarono parimenti all'educazione religiosa e spirituale dei propri scolari conferita nel contesto di una congregazione mariana, forma di sociabilità antica che, impiegata in un contesto formativo, doveva servire anche a trasmettere i codici comportamentali necessari a saper stare in società.⁴

In questo contributo si rifletterà intorno a due istituzioni scolopiche: l'Accademia degli Sviluppati e la Congregazione della Visitazione della Beata Vergine. Come si vedrà, le poche notizie al momento reperibili sull'accademia in questione consentono almeno di mettere in evidenza il contesto culturale e sociale nel quale fu attiva. Nel caso della congregazione, invece, un'unica ma fondamentale fonte, rappresentata dai capitoli che regolamentavano la sua vita associativa, permette di ricostruirne l'assetto istituzionale e il funzionamento. Alla luce delle tracce documentarie rinvenute, si

2 Leodegario Picanyol, Sch. P., *La Scuola dei Nobili nelle Scuole Pie Fiorentine e il suo fondatore P. Giovan Francesco Apa*, in «Rassegna di storia e bibliografia scolopica», 5, 1939, pp. 3-28: 4.

3 Informazioni sommarie si ricavano anche in Francesco Inghirami, *Storia della Toscana*, t. X, Fiesole, Poligrafica fiesolana, 1843, pp. 708-710 e Iacopo Riguccio Galluzzi, *Istoria del Granducato di Toscana sotto il governo della casa Medici*, t. VI, Capolago, Tipografia Elvetica, 1841, pp. 197-200; su Fiammelli cfr. Osvaldo Tosti, Sch. P., *Giovan Francesco Fiammelli e l'introduzione degli scolopi in Firenze*, in «Ricerche. Bollettino quadrimestrale degli Scolopi Italiani», 5, 1, 1985, pp. 3-67.

4 Cfr. Louis Châtellier, *L'Europe des dévots*, Paris, Flammarion, 1987, trad. it. *L'Europa dei devoti. L'origine della società europea attraverso la storia della Compagnia di Gesù: le congregazioni mariane, la vita quotidiana, le critiche e le polemiche, l'ideologia*, Bologna, Pardes, 2013 (1ª ed. Milano, Garzanti, 1988); Jean Boutier - Maria Pia Paoli, *Letterati cittadini e principi filosofi. I milieux intellettuali fiorentini tra Cinque e Settecento*, in Jean Boutier - Brigitte Marin - Antonella Romano (a cura di), *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII^e-XVIII^e siècle)*, Rome, École française de Rome, 2005, pp. 331-403.

avanzarono alcune ipotesi in merito al senso profondo assunto da queste due forme di sociabilità nel più ampio quadro della pedagogia scolopica, finalizzata all'educazione al contempo umana e spirituale dei fanciulli: si rifletterà dunque sull'educazione alle *litterae*, esercitate nel contesto dell'accademia, e alla *pietas*, impartita in seno alla congregazione attraverso la sperimentazione di protocolli cerimoniali e comportamentali e l'ausilio della pratica musicale e del canto.

1. L'ACCADEMIA DEGLI SVILUPPATI

Il proposito della fondazione di un'istituzione formativa per nobili era stato avanzato già nel 1633 a padre Francesco Castelli, provinciale scolopio della Toscana, da Pietro Vettori (1585-1653), patrizio e senatore fiorentino, con il *placet* del Granduca Ferdinando II de' Medici (1610-1670), che delle Scuole pie fiorentine era protettore.⁵ È per questo motivo che, nonostante le iniziali resistenze di Calasanzio, quest'ultimo non poté che accordare la sua approvazione al progetto.⁶ La devianza rispetto ai saldi principi pedagogici del fondatore delle Scuole pie va però letta senza dubbio anche secondo la prospettiva di una strategia di autopromozione dell'ordine su un territorio, quello toscano, nel quale gli scolopi erano giunti solo nel 1629.⁷ In una lettera del giugno 1636, infatti, Castelli aveva richiesto a Calasanzio «un altro humanista [...] per dar sodisfazione a una mano di giovinetti della prima nobiltà, che non vogliono mescolarsi con gli altri, né vogliono andare a' gesuiti», e – mostrando apertamente di voler trarre vantaggio dalla situazione – aveva chiosato: «ci facciamo in un tratto padroni di Fiorenza e di tutta Toscana con ottenere quanto vogliamo senza pigliarci briga delle cose nostre e di novitiato e suo mantenimento, ché tutto farebbono per noi i lor padri da se stessi».⁸

L'istituzione aprì i battenti nel novembre 1638 in una sede concessa agli scolopi in via dello Studio,⁹ e la sua amministrazione fu affidata al padre napoletano Giovan Francesco di Gesù (1612-1656), al secolo Carlo Apa.¹⁰ Le poche informazioni super-

5 Cfr. A. K. Liebreich, *Piarist education in the seventeenth century. II*, in «Studi secenteschi», 27, 1986, pp. 57-88: 82-86.

6 Cfr. Leodegario Picanyol, Sch. P., *La Scuola dei Nobili*, cit., p. 4.

7 Tra il 1630 e il 1710 gli scolopi avviarono diverse scuole e cinque collegi (Firenze, Castiglion Fiorentino, Modigliana, Cortona e Volterra); cfr. Filippo Sani, *Collegi, seminari e conservatori nella Toscana di Pietro Leopoldo. Tra progetto pedagogico e governo della società*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001, pp. 41-42 e nota 45.

8 Lettera di padre Francesco Castelli (Firenze, 21 giugno 1636), in Roma, Archivio generale delle Scuole pie [AGSP], RC. XV. Lig. 1-14, ed. in György Sántha, Sch. P. (a cura di), *Epistulae ad S. Iosephum Calasancium ex Hispania et Italia, 1616-1648*, t. II, Roma, Editiones Calasancianae, 1972, pp. 608-612: 609.

9 Cfr. Leodegario Picanyol, Sch. P., *La Scuola dei Nobili*, cit., p. 14.

10 Stringate informazioni biografiche si ricavano in Antonella Dolci, *Apa, Giovanni Francesco*, in *DBI*, vol. III, 1961, p. 601 ed Elena Natali, *Apa, Giovanni*, in Giorgio Inglese

stiti su questa istituzione fiorentina appaiono profondamente connesse con quelle relative all'attività di questo padre scolopio, desumibili per lo più attraverso l'epistolario che intrattenne col fondatore dell'ordine, a tal punto che il definitivo allontanamento di Apa da Firenze per far ritorno a Napoli nella seconda metà del 1646 decretò la chiusura della scuola.

In un libro di memorie dell'Archivio storico della Provincia Toscana delle Scuole pie a Firenze, di Apa si dice che era giunto nella capitale del Granducato nell'ottobre 1635 per insegnare come «maestro della Prima», ovvero la classe di grammatica:

diede così buon saggio del suo ingegno e sapere, particolarmente in belle lettere, che mosse tutta questa nobiltà a desiderarlo per maestro dei loro figliuoli: et infatti s'adoprarono, tanto che nel 1638 s'erese in via dello Studio una scuola, sotto la direzione di detto padre, alla quale dettero nome d'Accademia degli Sviluppati. D'essa pigliò la protezione il Serenissimo Granduca Ferdinando II e costituì suoi Reggenti quattro de' primi cavalieri della città, i quali havevano l'incumbenza di esaminare gli giovanetti, che a detta scuola volevano essere ammessi, se veramente fossero nobili. Il lor numero non passava 30. Per questi compose il detto padre una nuova grammatica, la quale dopo avere molti anni insegnata con gran frutto degli scolari, l'anno 1643 fu data alle stampe in Roma da Domenico Marciari col titolo di *Principj della lingua latina praticati in Fiorenza nell'Accademia degli Sviluppati*, dedicati da' signori Reggenti di detta accademia al Venerabile Fondatore. Durò questa accademia sino all'anno 1646, nel quale il padre Giovan Francesco il settembre volse partire per la patria, né havendo lasciato alcun successore mancato il maestro furono costretti a mancare anco i detti scolari tutti nobili, con gran danno di questa casa, e del decoro, che riceveva la religione.¹¹

In mancanza di fonti dirette sull'amministrazione dell'istituzione, il passo citato risulta particolarmente prezioso per le indicazioni che fornisce, benché in modo sommario, circa le modalità di aggregazione all'accademia, la configurazione del suo assetto statutario e le forme di protezione e controllo alle quali era sottoposta. Sull'opera grammaticale di Apa si avrà modo di tornare in seguito. Una questione sostanziale traspare, invece, dall'uso delle parole «accademia» e «scuola»: esse sono impiegate sinonimicamente in riferimento alla medesima istituzione, la quale è peraltro denominata anche «Scuola dei Nobili» in altri documenti coevi e nella stessa *vulgata* storiografica di matrice scolopica. Seppure un collegio *stricto sensu* a questa altezza cronologica non vi fu, quella degli Sviluppati può essere senz'altro ricondotta tra le «accademie interne ai "collegi"», secondo la tipologia identificata, tra le altre, da Amedeo Quondam nella sua disamina delle oltre duemila formazioni accademiche

(a cura di), *Letteratura italiana. Gli autori: Dizionario bio-bibliografico e indici*, Torino, Einaudi, 1990, p. 105.

¹¹ Firenze, Archivio provinciale delle Scuole pie [APSP], *Memorie de' Padri, che con la bontà della vita, o eccellenza del sapere hanno illustrato questa Casa delle Scuole pie in Fiorenza*. Il volume è attualmente irreperibile, ma alcuni stralci salienti si leggono nelle trascrizioni manoscritte attribuibili a padre Leodegario Picanyol (1896-1968), conservate ivi, *Appunti storiografia Scuole pie fiorentine*, scatola n.n.; cit. in Leodegario Picanyol, Sch. P., *La Scuola dei Nobili*, cit., pp. 14-15.

registrate da Michele Maylender.¹² Come si è avuto modo di constatare in altre sedi, i confini tra queste accademie e le istituzioni formative che le accoglievano erano del tutto permeabili, e tale fluidità trova sovente un riflesso nelle fonti.¹³

Nella sua stringata voce dedicata agli Sviluppatori di Firenze, lo stesso Maylender menziona, attribuendolo all'ambito dell'accademia scolopica in esame, un codice della Biblioteca Riccardiana di Firenze (Ricc. 1448). Esso contiene una breve silloge di sette elegie sulla vita di Cristo, corrispondenti ad altrettante solennità del calendario liturgico (Natività, Circoncisione, Epifania, Passione, Resurrezione, Ascensione, Pentecoste).¹⁴ Il frontespizio (cfr. fig. 1) reca il titolo *Septem Iesus Christi praecipuae solennitates ab Auditoribus Academiae Sviluppatorum Elegiaco carmine celebrate*, cui segue l'impresa accademica, rappresentante una mano armata nell'atto di trapassare con la spada un nodo di Salomone, e il motto «Ars vincitur arte» (si veda la tab. 1 per

12 Michele Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*, 5 voll., Bologna, Cappelli, 1926-1930; cfr. Amedeo Quondam, *L'Accademia*, in Alberto Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana*, vol. I *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 823-898: 859.

13 Il riferimento è al progetto individuale sulla pratica delle arti performative nei collegi romani tra Sei e Settecento, che ho avuto modo di condurre nell'ambito del programma di ricerca ERC *PerformArt*, diretto da Anne-Madeleine Goulet (cfr. <http://performart-roma.eu/>, ultimo accesso: 18/01/2020). A titolo chiarificatore, si noti – per restare in ambito scolastico – il caso dell'adunanza dell'Accademia degli Incolti (fondata nel Collegio Nazareno di Roma nel dicembre 1658 per i propri ex-allievi) in occasione della festa della Natività della Beata Vergine nel settembre 1739, durante la quale fu eseguita una cantata di Niccolò Checconi (la musica manoscritta è all'AGSP, REG M n.8b, 9) su testo poetico attribuito a padre Francesco Maria Bonada (1705/6-1755; cfr. l'esemplare del libretto a stampa conservato a Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, MISC. VAL. 699.17, proveniente dalla collezione del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, 1690-1756): non riportando alcun riferimento agli Incolti, il libretto (*Cantata per la Natività della B.^{ma} Vergine in occasione dell'accademia pubblica nel Collegio Nazareno*, Roma, Giovanni Zempel, 1739) assegna la responsabilità dell'evento al collegio *tout court*. D'altronde, i verbali manoscritti degli Incolti riportano un dettagliato resoconto da cui si evince che l'esecuzione della cantata costituì solo uno degli elementi che scandivano l'evento, il quale si svolse in effetti sotto l'egida dell'accademia (AGSP, S-34B, *Monumenta Academiae Incultorum*, p. 37 [c. 36]): «Eodem mense habita fuit in aula majori de more publica accademia in Mariae Virginis nativitatis honorem, in qua intervenerunt quadraginta praesules, quatuordicim cardinales, ambo filij regis Angliae, et princeps electoralis Saxoniae, Polonorum regis filius private tamen iis audientibus. Orationem habuit Do(mni) Decius Passari, carmen D(omni) Marchio [Lodovico?] Sabugini [*i.e.* Gabuccini]. Eglogam autem habuerunt D(omni) Bernardinus Honorati, D(omni) Nicolaus Penimez(z)i et Marchio Ioannes Abbati. Gratiarum actionem Ioseph Rustici»). Sugli Incolti cfr. Bruno Bruni *et al.*, *Memorie storiche dell'Accademia degli Incolti*, Roma, Accademia degli Incolti, 1978; sulle cantate al Nazareno cfr. Ariella Lanfranchi - Enrico Careri, *Le Cantate per la Natività della B.V. Un secolo di musiche al Collegio Nazareno di Roma (1681-1784)*, in Nino Pirrotta - Agostino Ziino (a cura di), *Händel e gli Scarlatti a Roma. Atti del Convegno di studi* (Roma, 12-14 giugno 1985), Firenze, Leo S. Olschki, 1987, pp. 297-347; sulle accademie di collegio a Roma rimando ad Aldo Roma, *Educating to Magnificence: Collegial Academies and Aristocratic Schooling in Seventeenth- and Eighteenth-Century Rome*, in Anne-Madeleine Goulet - Michela Berti (a cura di), *Performing Aristocratic Magnificence in Rome (1644-1740): Social, Political, Ethical and Economical Issues*, Turnhout, Brepols, in pubblicazione nel 2021 per la collana «Epitome musical».

14 Cfr. Michele Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*, vol. V, cit., pp. 286-287.

la descrizione del codice). Con la locuzione «ab Auditoribus», il frontespizio dichiara la carica accademica ricoperta dagli autori dei *carmina*; si tratta di sei patrizi fiorentini: Vincenzo Cerchi – il quale firma pure una dedicatoria «Ad Ill.^{mos} Sviluppatorum Academiae Rectores» – Andrea Benvenuti, Francesco e Lorenzo Venturi, Palla Strozzi e Filippo Quaratesi. È a quest’ultimo che risaliva la proprietà del codice, prima che il marchese Gabriello Riccardi lo acquistasse, insieme a molti altri, nel 1734.¹⁵

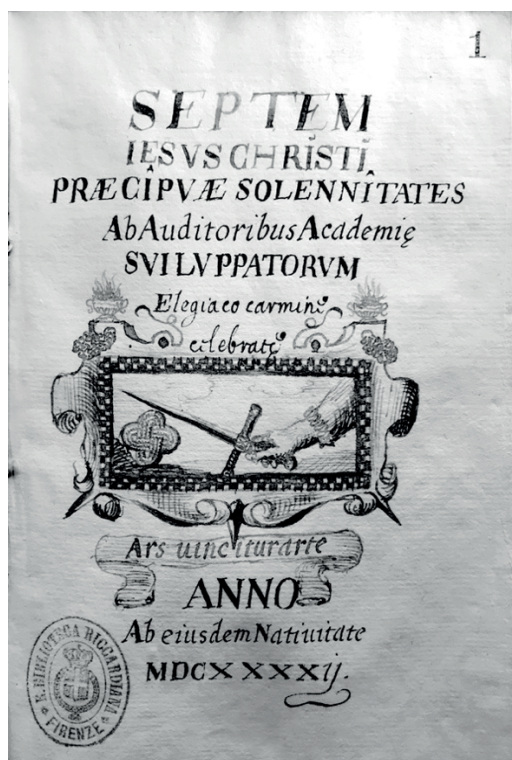


Fig. 1 – SEPTEM | IESVS [*sic*] CHRISTI | PRÆCIPVÆ SOLENNITATES [*sic*] | Ab Auditoribus Academiae | SVILVPPATORVM | Elegiaco carmine | celebrate | [stemma accademico con motto «Ars vincitur arte»] | ANNO | Ab eiusdem Natiuitate | MDCXXXII;
Firenze, Biblioteca Riccardiana [BR], Ricc. 1448, c. 1r.

Copyright © Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Tutti i diritti di legge riservati.

FASC.	CC.	DESCRIZIONE	INCIPIIT	AUTORE
I ⁴	[fg]-[1]	bianche		
	1r	Frontespizio (cfr. fig. 1)		

¹⁵ Cfr. ASF, *Fondo Riccardi*, filza 237, cc. 198-199, cit. in Guglielmo Bartoletti, *La Libreria privata del Marchese Suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 255.

Aldo Roma

	1v-2v	bianche		
II ⁴	3r	Stemma araldico della famiglia Cerchi		
	3v	bianca		
	4r-v	Dedicatoria in versi «Ad Ill. ^{mos} Suiluppatorum Academiae Rectores Eiusdem Academiae Auditoris F.»	<i>Non prius indomitum puppis discindit in æquer</i>	Vincentius de Cerchijs F. [c. 4v]
	5-6	bianche		
III ⁴	7r	Stemma araldico della famiglia Benvenuti		
	7v	bianca		
	8-9	Componimento poetico <i>Iesu Christi nativitas</i>	<i>Huc adsis pennata cohors, huc tende volatum</i>	Andreas Benvenutus F. [c. 9v]
	10	bianca		
IV ⁴	11	Stemma araldico della famiglia Venturi		
	12-13r	Componimento poetico <i>Iesu Christi circumcisio</i>	<i>Ah procul, ah quid agis, quid agis manus improba ferro</i>	Franciscus de Venturis F. [c. 13r]
	13v-14	bianche		
V ⁴	15r	Stemma araldico della famiglia Quaratesi		
	15v	bianca		
	16-17	Componimento poetico <i>Iesu Christi epiphania</i>	<i>Ergone, magne puer, poteris deducere in antrum</i>	Philippus Quaratesius F. [c. 17v]
	18	bianca		
VI ⁴	19r	Stemma araldico della famiglia Strozzi		
	19v	bianca		
	20-21	Componimento poetico <i>Iesu Christi passio</i>	<i>Abijce musa decus; laurum faustosq(ue) triumphos</i>	Pallas de Strozis F. [c. 21v]

FORME DELLA SOCIABILITÀ IN AMBITO SCOLOPICO

	22	bianca		
VII ⁴	23r	Stemma araldico della famiglia Quaratesi		
	23v	bianca		
	24-25	Componimento poetico <i>Iesu Christi resurrectio</i>	<i>Solve animum, mea musa, metu dissolve dolores</i>	Philippus Quaratesius F. [c. 25v]
	26	bianca		
VIII ⁴	27r	Stemma araldico della famiglia Cerchi		
	27v	bianca		
	28-29r	Componimento poetico <i>Iesu Christi ascensio</i>	<i>Vade per aerios lux fulgentissima campos</i>	Vincentius de Cerchijs F. [c. 29r]
	29v-30	bianche		
IX ⁴	31r	Stemma araldico della famiglia Venturi		
	31v	bianca		
	32-33r	Componimento poetico <i>In die Sacratissimo Pentecostes</i>	<i>Festa dies rediit, renovat solemnia vota</i>	Laurentius de Venturis F. [c. 33r]
	33v-[II]	bianche		

Tab. 1 – Tavola sinottica recante le principali informazioni codicologiche desunte dal ms. in BR, Ricc. 1448.

Il testo trådito dal codice non consente di stabilire se i *carmina* fossero stati concepiti per essere recitati nel corso di un'adunanza, com'è il caso, per certi versi assimilabile a questa silloge, dei numerosissimi componimenti stampati – o circolanti manoscritti – a fini commemorativi e pubblicitari nell'ambito delle attività delle accademie soprattutto letterarie, ma non solo. È evidente che, nel contesto delle accademie scolastiche, esperimenti del genere derivassero dell'esercizio dei giovani nella pratica del “ben comporre”, i cui prodotti prima di essere declamati in pubblico o dati alle stampe dovevano necessariamente essere sottoposti al vaglio del precettore.¹⁶ Sull'apporto dei maestri all'attività delle accademie scolastiche le fonti del tem-

¹⁶ È quanto emerge, ad esempio, dalla documentazione amministrativa del Collegio Nazareno di Roma e, in particolare, dai registri contabili delle spese straordinarie che fanno menzione di periodiche mance e donativi ai maestri di retorica, incaricati delle ricognizioni di adunanze accademiche, rappresentazioni teatrali e conclusioni; cfr. ad esempio Roma, Archivio

po generalmente forniscono poche e frammentarie informazioni. Al contrario, come anticipato, la fondazione, l'esistenza e le attività stesse dell'Accademia degli Sviluppati sono inestricabilmente legate alla presenza a Firenze di Giovan Francesco Apa, sulla cui figura converrà ora soffermarsi attraverso i suoi scritti pervenuti.

Ad Apa si devono una fortunata opera grammaticale e un trattato di retorica. La prima è l'opera cui fa riferimento la succitata memoria, ovvero i *Principij della lingua latina* (1643), che fin dal frontespizio si dichiara essere frutto dell'attività didattica dell'autore nel contesto degli Sviluppati. Nella dedicatoria a Calasanzio, firmata dai reggenti dell'accademia, sono lodati l'autore e il suo metodo di insegnamento della lingua latina attraverso quella volgare, un sistema che aveva portato «molti della prima Nobiltà di questa Patria» ad ottenere ottimi risultati in breve tempo e, soprattutto:

senza quel tedio, e fatica, che debilitando, e straccando i loro teneri ingegni gli avrebbe infastiditi degli studij; e con danno della sanità avrebbe tolto del tempo loro migliore tanti anni male consumati, che bene spesi potessero arricchirgli di più altre belle notizie, per fargli più anticipatamente comparire tra' pari loro, corredati da ornamenti assai più nobili dell'infinite noiose grammaticali osservazioni.¹⁷

Alla dedicatoria segue un'introduzione dell'autore indirizzata «Al discreto Maestro», in cui illustra in alcune pagine il suo metodo didattico e fornisce indicazioni su tempi e modalità della sua applicazione. Da ciò si evince che l'opera è in realtà un trattato sull'insegnamento della lingua latina, e non un manuale rivolto agli studenti, che vide la luce dopo oltre dieci anni di magistero, durante i quali l'autore ebbe modo di sperimentare e affinare il suo metodo, sui cui sviluppi teneva sempre al corrente Calasanzio nel corso dell'intenso scambio epistolare che intratteneva con lui, con una persistenza e un tono che hanno talvolta il sapore di una *captatio benevolentiae*.¹⁸ In questo senso va considerato anche il *De ratione dicendi*, un trattato di retorica, voluto dal fondatore dell'ordine, in sei libri cavati da Aristotele, Cicerone e Quintiliano, che Apa aveva finito di compilare nel 1635 e fatto recapitare a Calasanzio.¹⁹

Dai *Principij della lingua latina*, Apa trasse poi un manuale di grammatica indi-

del Collegio Nazareno [ACN], vol. 82, cc. 59v, 75r, 76v, 77v, 81r, 82v, 87v.

17 Giovan Francesco di Gesù [Giovan Francesco Apa], *Principij della lingua latina praticati in Firenze nell'Accademia degli Sviluppati*, Roma, Domenico Marciari, 1643, cc. [a3]r-v. Sul metodo cfr. anche A. K. Liebreich, *Piarist Education in the Seventeenth Century. I*, in «Studi secenteschi», 26, 1985, pp. 225-277: 245 ss.

18 Si vedano le lettere ed. in Leodegario Picanyol, Sch. P., *La Scuola dei Nobili*, cit.

19 Cfr. ibidem; il codice è tutt'oggi all'AGSP, Reg. L.-Sc. 102. Il frontespizio riporta il titolo *Unius ex Pauperibus Matris Dei Scholarum Piarum, De ratione dicendi libri sex ex Aristotele, Cicer(on)e & Quintiliano praecipue depromti, in Florentinor(um) Scholarium Rhetoricae op(er)am navantium Fructum, Florentiae, anno a Servatoris natalibus MDCXXXV*, che non corrisponde però a quello menzionato da tutte le seppur sommarie biografie di Apa compilate sulla scorta degli scritti di Picanyol, dove invece compare il titolo *De arte dicendi libri cinque* (cfr. Leodegario Picanyol, Sch. P., *La Scuola dei Nobili*, cit., p. 26). Sul frontespizio, inoltre, è riportato l'ex libris della biblioteca della Casa Professa delle Scuole pie fiorentine.

rizzato agli studenti, stampato a Napoli nel 1655 col titolo *Teatro della latinità*, un testo che ebbe una fortuna considerevole, se è vero che solo a Roma vi furono quattro nuove edizioni nel Seicento, almeno otto nel Settecento e alcune finanche nel secolo successivo.²⁰ La metafora contenuta nel titolo dell'opera è spiegata nella prefazione:

siccome nel Teatro solo quelle cose palesemente si dimostrano, che sono bastevoli, e alla vista e all'intelligenza de' Riguardanti, celandosi l'artificio sì delle macchine, che diletano l'occhio, come della compositura in cui si delitia l'ingegno, così in questo Teatro le sole regole della Grammatica, secondo l'uso, e la pratica de' migliori scrittori della lingua, si appalesano.²¹

L'interesse di questo passaggio sta tutto nel suo tradire i saperi teatrali che l'autore doveva aver acquisito non solo, come si vedrà, con la frequentazione della scrittura drammaturgica, ma anche attraverso la pratica scenica. Benché non si abbiano fonti certe sulla formazione di Apa, né alcuna traccia sulla sua vita prima che vestisse l'abito delle Scuole pie, è verosimile pensare a una trasmissione diretta di saperi da suo padre Aniello, il quale secondo le *Notizie storiche* di padre Giovan Carlo Caputi (1608-1681), cronista scolopico, «era inventore di commedie e faceva scene all'improvviso e macchine d'apparenza, che non avea pari: la sua arte era di far frangie di seta».²²

Sull'attività drammaturgica di Apa si hanno testimonianze più consistenti, ben-

20 Giovan Francesco di Gesù [Giovan Francesco Apa], *Teatro della latinità nel quale praticamente si tratta con ogni facilità della natura, e costruzione dell'otto parti dell'oratione latina*, Napoli, Giacomo Gaffaro, 1655. Cfr. anche Leodegario Picanyol, Sch. P., *La Scuola dei Nobili*, cit., p. 25.

21 Giovan Francesco di Gesù [Giovan Francesco Apa], *Teatro della latinità*, cit. ivi, p. 24.

22 Giovan Carlo Caputi, *Notitiae historicae Religionis Scholarum Piarum a P. Johanne Carolo Caputi a S. Barbara scriptae*, in AGSP, *Hist. Bibl.* 3-8, cit. in Leodegario Picanyol, Sch. P. (a cura di), *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, vol. IV, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1952, p. 205. Sulla tradizione dei comici-artigiani, in particolare senesi, cfr. Cristina Valenti, *Comici artigiani. Mestiere e forme dello spettacolo a Siena nella prima metà del Cinquecento*, Modena, Franco Cosimo Panini, 1992. Sulla tradizione dei comici dilettanti nella Roma del Seicento cfr. il dossier *Roma capitale invisibile del teatro del Seicento* di Roberto Ciancarelli e Luciano Mariti, pubblicato nella rivista «Teatro e Storia», n.s., a. IV, vol. 33, 2012, pp. 79-123; a. V, vol. 34, 2013, pp. 75-142; a. VII, vol. 36, 2015, pp. 213-267. Giovan Francesco soggiornò a Napoli tra l'autunno 1641 e l'inizio dell'estate 1642 (il 19 luglio Calasanzio gli scrive a Firenze; cfr. AGSP, RC. VII. 227, ed. in Leodegario Picanyol, Sch. P. (a cura di), *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, vol. VIII, cit., pp. 144-145) per soccorrere suo padre che versava in condizioni economiche disagiate. Calasanzio acconsentì che potesse aiutarlo con i proventi delle elemosine raccolte celebrando messa, e Apa lo ringraziò mettendolo al corrente della situazione: «È di tanto sollevam(en)to questa limosina a mio P(ad)re, che gli pare già di essere risuscitato e subito si è risoluto di volere cominciare, benché sia vecchio, ad aprire una bottega per lavorare dell'arte sua, il che prima non faceva, perché haveva paura di non far faccende e di non haver poi da pagare la pigione, che ora si pagherà per settimana per settimana, come ci accorderemo col Padrone della Bottega, col danaro delle messe che si troveranno e di tutto il bene di casa n(ost)ra V(ostra) P(aternità) sarà principal cagione»; AGSP, RC. XV. Neap. 5-3, ed. in György Sántha, Sch. P. (a cura di), *Epistulae ad S. Iosephum Calasanctium ex Hispania et Italia*, t. I, cit., pp. 97-98: 98.

ché relative tutte al periodo successivo al suo ritorno a Napoli nella seconda metà del 1646. Un codice miscelaneo di testi teatrali oggi alla Biblioteca universitaria di Bologna tramanda due componimenti in tre atti «del Padre Gio(van) Francesco di Giesù»: lo *Sponsalitto del beato Girolamo Emiani*, dramma musicale sulla vita di Miani (o Emiliani, 1486-1537), fondatore dei somaschi (la musica di Andrea Marino non è trådita), e *Il Filadelfo di Tracia*, opera drammatica «ad imitazione dell'Ifigenia d'Euripide». ²³ Il primo fu rappresentato a Napoli nelle vacanze autunnali del 1653 dagli alunni del Conservatorio di Santa Maria di Loreto, con dedica al marchese Diego Bernardo Zufia (Sofia), neoletto presidente del Sacro regio consiglio, viceprotonotario del Regno di Napoli e protettore del conservatorio. ²⁴ Il secondo fu dedicato al medesimo Zufia. ²⁵ È noto, infine, un libretto intitolato *Il fido campione della divina provvidenza, ovvero il beato Gaetano*, probabilmente una cantata in onore di Gaetano Thiene (1480-1547), fondatore dei teatini, posta in musica da Andrea Marino e stampata a Napoli nel 1656, in occasione della sua esecuzione al medesimo conservatorio. ²⁶

23 Bologna, Biblioteca Universitaria [BUB], ms. 646 II, pp. 437-519 (*Sponsalitto del beato Girolamo Emiani*); 523-600 (*Il Filadelfo di Tracia*). Il volume fa parte di una serie di tre codici copiati dalla stessa mano, provenienti dalla biblioteca del conte Francesco Maria Zambecari (1682-1767), impresario teatrale napoletano, poi canonico del Capitolo della basilica di San Petronio a Bologna (cfr. Lodovico Frati, *Un impresario teatrale del Settecento e la sua biblioteca*, in «Rivista Musicale Italiana», 18, 1919, pp. 64-84). I codici costituiscono un vasto repertorio di opere drammatiche, intermezzi e testi per musica di diversi autori quasi tutti napoletani (oltre ad Apa, lo scolopio Tommaso Valuta di San Tommaso d'Aquino, i gesuiti Giovanni Caravita, Leonardo Cinnamo e Francesco Zuccarone, Giuseppe Castaldo, Carlo Celano, Francesco Antonio Giusti, Antonio Glielmo, Carlo Planterio, Giulio Cesare Sorentino e, soprattutto, Giulio Rospigliosi *alias* papa Clemente IX), riconducibili in sostanza al canone secentesco del teatro di collegio o comunque di matrice religiosa. La notizia della rappresentazione e il nome del compositore della musica dello *Sponsalitto* si ricavano dal codice citato, p. 519. Andrea Marino (?-1684?) a metà Seicento era maestro di cappella del medesimo conservatorio: cfr. Carlantonia de Rosa, marchese di Villarosa, *Memorie dei compositori di musica del Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia Reale, 1840, p. XII e *infra*, nota 26.

24 Cfr. Gaetana Intorcia, *Magistrature del Regno di Napoli. Analisi prosopografica: secoli XVI-XVII*, Napoli, E. Jovene, 1987, p. 206; Elisa Novi Chavarria, *Monache e gentildonne. Un labile confine: poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani, secoli XVI-XVII*, Roma, FrancoAngeli 2001, p. 142; Javier Barrientos Grandon, *Zufia, Diego Bernardo*, in «Diccionario Biográfico electrónico», Madrid, Real Academia de la Historia, <<http://dbe.rah.es/biografias/113133/diego-bernardo-zufia>> (ultimo accesso: 10/01/2020).

25 BUB, ms. 646 II, p. 523.

26 Non è stato possibile rintracciare alcun esemplare superstite del libretto, il cui titolo è però tramandato da opere repertoriali, come quella di Francesco Saverio Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, vol. III, t. 2, Milano, Francesco Agnelli, 1744, p. 471. Cfr. anche Carlantonia de Rosa, marchese di Villarosa, *Lettera biografica intorno alla patria ed alla vita di Gio. Battista Pergolese celebre compositore di musica*, Napoli, Stamperia e cartiera del Fibreno, 1831, pp. 13-14; Rosa Cafiero, «Esistevano in Napoli quattro Licei, fra noi detti Conservatorj». *Formazione musicale e «armonica carriera» nella testimonianza di Giuseppe Sigismondo*, in «Studi Pergolesiani/Pergolesi Studies», n. 9 (Atti del Convegno Internazionale *Sopra il gusto moderno: civiltà musicale a Napoli nell'età di Pergolesi*, Napoli, 28-31 gennaio 2010), a cura

La produzione teatrale di Apa meriterebbe di essere valutata anche in relazione al contesto del teatro di collegio e alla drammaturgia di soggetto martirologico o comunque religioso, così fiorente tra Firenze e Roma durante tutto il Seicento.²⁷ In questa sede è opportuno mettere in evidenza come Apa fosse certamente coinvolto negli spettacoli teatrali alle Scuole pie fiorentine, se non ne fu addirittura il diretto promotore. Benché nessun testo risalente alla sua permanenza a Firenze sembri essere sopravvissuto, la sua attività teatrale è comprovata ancora dalle succinte notizie di Caputi, il quale riporta delle sue competenze di drammaturgo e *corago*:²⁸

non voglio lasciar di dire le opere spirituali composte da lui, e fatte rappresentare da' suoi scolari Nobili in Fiorenza con apparenze e bellissime invenzioni, che fu necessario farle rappresentare più e più volte per il Gran Duca [i.e. Ferdinando II], Gran Duchessa [Vittoria Della Rovere] e precipi fratelli [Mattias e Leopoldo], come anco li due Cardinali Carlo e Giovan Carlo de' Medici, che non si cansavano mai d'udirle e vederle rappresentare.²⁹

di Francesco Cotticelli - Paologiovanni Maione, Bern, Peter Lang, 2015, pp. 375-456: 396, 403; Giuseppe Sigismondo, *Apoteosi della musica del Regno di Napoli*, a cura di Claudio Bacciagallupi - Giulia Giovani - Raffaele Mellace (con un saggio introduttivo di Rosa Cafiero), Roma, Società Editrice di Musicologia, 2016, p. 100, dove si riporta la trascrizione dell'*Elenco di tutt'i spartiti musicali composti o cantati dagli alunni del Conservatorio suddetto di Loreto nel loro locale, o altrove* che menziona anche la musica del *Fido campione*. Il medesimo soggetto fu ripreso dal libretto de *La divina provvidenza, dramma armonico per la festività del glorioso patriarca S. Gaetano Thiene fondatore de' Chierici Regolari*, Napoli, Giovanni Francesco Paci, 1720, rappresentato al Conservatorio di Santa Maria di Loreto nel 1720 con musica (presumibilmente dispersa) di Vito Domenico Gagliarda (Gagliardi), «figliuolo dello stesso Conservatorio» (ibidem; un esemplare del libretto è in Milano, Biblioteca del Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi", Fondo Claudio Sartori - Gabriella Gentili Verona, Coll. Libr. 621).

27 Cfr. Mauro Sarnelli, *Dai Barberini all'età dell'Arcadia. Nuove indagini sulla poetica drammaturgico-musicale sacra di Arcangelo Spagna*, in Markus Engelhardt (a cura di), *Musikstadt Rom. Geschichte - Forschung - Perspektiven*, Kassel et al., Bärenreiter, 2011 («Analecta musicologica», 45), pp. 263-305; Saverio Franchi, *Percorsi dell'oratorio romano: da "historia sacra" a melodramma spirituale*. Atti della giornata di studi (Viterbo, 11 settembre 1999), Roma, Istituto di Bibliografia Musicale, 2002. Un'affinità tra le opere di Apa e la drammaturgia comica romana della prima metà del Seicento si riscontra, ad esempio, nello *Sponsalizio del beato Girolamo Emiani*: nella librettistica del tempo, tale dramma per musica - contenendo parti comiche in dialetto napoletano - rappresenta un raro caso dell'impiego del vernacolo in parti cantate, che trova il capostipite nel *Chi soffre spera* (1637) del papa comico Rospigliosi, posto in musica da Virgilio Mazzocchi e Marco Marazzoli, su cui si vedano Margaret Murata, *Operas for the Papal Court, 1631-1668*, Ann Arbor (Michigan), UMI Research Press, 1981; Barbara Nestola, *L'«Egisto» fantasma di Cavalli: nuova luce sulla rappresentazione parigina dell'«Egisto ovvero Chi soffre spera» di Mazzocchi e Marazzoli (1646)*, in «Recercare», 19, 1-2, 2007, pp. 125-146; Simona Santacroce, *Un melodramma ridicoloso del 'papa comico': «Chi soffre spera»*, in «Studi secenteschi», 53, 2012, pp. 73-88. Cfr. anche Danilo Romei (a cura di), *Lo spettacolo del sacro, la morale del profano. Su Giulio Rospigliosi (Papa Clemente IX)*. Atti del Convegno Internazionale (Pistoia, 22-23 settembre 2000), Firenze, Edizioni Polistampa, 2005.

28 Cfr. Paolo Fabbri - Angelo Pompilio (a cura di), *Il corago, o vero Alcune osservazioni per metter bene in scena le composizioni drammatiche*, Firenze, Leo S. Olschki, 1983.

29 Giovan Carlo Caputi, *Notitiae historicae*, cit., in AGSP, *Hist. Bibl.* 3-8, t. I, discorso n. 26.

Di tali rappresentazioni teatrali quasi nulla è emerso dalla seppur sommaria indagine archivistica condotta. Una notizia risale agli anni di attività degli Sviluppati: con un atto capitolare ratificato nell'aprile 1639 dagli scolopi di Firenze, il cui priore era proprio Giovan Francesco, si vararono i lavori «per la spirituale rappresentazione da farsi da' nostri scolari», che constavano nella realizzazione di «un arco nel muro in fondo al refettorio» e nello sfondamento di «un po' del palco [*i.e.* il palcoscenico, nel senso attuale del termine] per l'accomodamento delle macchine». ³⁰ Il riferimento alla trasformazione del palcoscenico lascia supporre che il refettorio fosse uno spazio polifunzionale, adatto a essere impiegato anche per le rappresentazioni teatrali dopo l'installazione di una tribuna lignea che, nell'occasione menzionata dal documento, dovette evidentemente essere implementata per rendere possibile la sistemazione delle macchine sceniche. ³¹

Analogamente, dunque, ad altre Scuole pie presenti nelle province europee, come si evince dai casi documentati di Roma e Nikolsburg, ³² anche in quella di Firenze l'attività teatrale fu effettivamente praticata, nonostante le reticenze di Calasanzio, il quale in più occasioni aveva messo in guardia i suoi confratelli sul «gran danno che ricevono li scolari da simili attioni, non solo nelle lettere ma ancora nelli costumi». ³³ Al contrario, le dispute accademiche erano ammesse e, anzi, sostenute perché considerate un momento fondamentale per la verifica sul campo di quanto appreso, ad esempio, nelle classi di retorica, filosofia o teologia. In questo modo si adempiva al proposito sotteso alla prima parte del motto scolopico, ovvero quello dell'educazione

³⁰ APSP, *Documenti varii*, filza XII, doc. 5, anch'esso attualmente irreperibile e che leggo nelle citate trascrizioni manoscritte di Picanyol.

³¹ Per la nozione di «luogo teatrale» si veda il fondamentale volume di Ludovico Zorzi, *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino, Einaudi, 1977 e la sua introduzione al catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Medici Riccardi, Museo Mediceo, 31 maggio-31 ottobre 1975), Mario Fabbri - Elvira Garbero Zorzi - Anna Maria Petrioli Tofani (a cura di), *Il luogo teatrale a Firenze. Brunelleschi, Vasari, Buontalenti, Parigi*, Milano, Electa, 1975.

³² Per il caso romano rimando ad Aldo Roma, «*Per allevare li giovani nel timor di Dio e nelle lettere: arti performative, educazione e controllo al Collegio Nazareno di Roma nel primo Seicento*», in Anne-Madeleine Goulet - José María Domínguez - Élodie Oriol, *Spectacles et performances artistiques à Rome (1644-1740). Une analyse historique à partir des archives familiales*, Rome, École française de Rome, in pubblicazione nel 2020 per la «Collection de l'École française de Rome»; sul caso di Nikolsburg cfr. Margita Havlíčková, *Zu den Beziehungen zwischen barockem Schul- und Berufstheater am Beispiel der «Representation Von S. Bonifacii wunderbarlichen Kampf und Lobwürdigen Sieg» (Nikolsburg 1639)*, in Margita Havlíčková - Christian Neuhuber (a cura di), *Johann Georg Gettner und das barocke Theater zwischen Nikolsburg und Krumau*, Brno, Masaryk University Press, 2014, pp. 205-215, e le lettere ricevute da Calasanzio tra il 1639 e il 1640, e contenenti dettagliatissime notizie sulle attività teatrali alle Scuole pie di Nikolsburg, ed. in György Sántha, Sch. P. (a cura di), *Epistulae ad S. Iosephum Calasancium ex Europa Centrali 1625-1648*, Roma, Editiones Calasancianae, 1969, pp. 71-75; 78-85; 164-166; 170-172; 661-663; 841-846.

³³ Lettera di Giuseppe Calasanzio (Roma, 14 giugno 1623) a Giovan Pietro Cananea (Frascati), in AGSP, RC. I. 126, ed. in Leodegario Picanyol, Sch. P. (a cura di), *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, vol. II, cit., pp. 202-203: 202.

alle *litterae*. L'educazione alla *pietas*, invece, almeno per come traspare dalle fonti, sembra essere la principale finalità delle congregazioni mariane, costituite all'interno di tutte le Scuole pie per imprimere «nelle tenere menti la devozione e l'amore santo di Dio» attraverso «la pratica di sì santi esercizi, nella devozione e timore di Dio», come recita il proemio dei capitoli stabiliti per regolare la vita dell'istituzione fiorentina di cui si tratterà nel prossimo paragrafo.³⁴

2. LA CONGREGAZIONE DELLA BEATA VERGINE SOTTO IL TITOLO DELLA VISITAZIONE

Ottemperando agli auspici di Calasanzio, e in modo conforme alle altre province in cui gli scolopi operavano, nella Casa Professa delle Scuole pie fiorentine fu fondata nel 1633 la Congregazione della Beata Vergine sotto il titolo della Visitazione, cui potenzialmente potevano accedere tutti gli scolari, senza distinzione di ceto sociale.

Se relativamente all'Accademia degli Sviluppatori non sembrano essere sopravvissuti atti costitutivi o regolamentari, ammesso che fossero stati mai promulgati, nel caso della congregazione in questione si dispone di una fonte essenziale per ristabilirne, se non la storia, almeno la struttura organizzativa e le funzioni: all'Archivio provinciale delle Scuole pie di Firenze si conserva un codice, risalente con tutta probabilità alla fine degli anni Ottanta del Seicento e che tramanda i capitoli della congregazione (fig. 2).³⁵

Il testo è impostato in tre parti: la prima consta di diciassette capitoli dedicati alle «Regole comuni e particolari» – che i congregati e coloro che, tra loro, ricoprivano le cariche ufficiali della congregazione erano tenuti a rispettare – e anticipati da un proemio nel quale si riportano alcune informazioni sulla fondazione dell'istituzione e sul suo senso nel quadro più ampio della pedagogia calasanziana; segue una seconda parte che raccoglie ventidue capitoli relativi alle «Funzioni ed esercizi», ovvero le attività e la maniera di compierle, il protocollo da seguire in ognuna delle diverse tipologie di tornate e le procedure per il rinnovo delle cariche di ufficiali; la terza

34 APSP, Varia II, 78 bis: *Capitoli della Venerabile Congregazione della Beata Vergine sotto il titolo della Visitazione, eretta nella Casa Professa de' Chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole pie di Firenze*, p. 3.

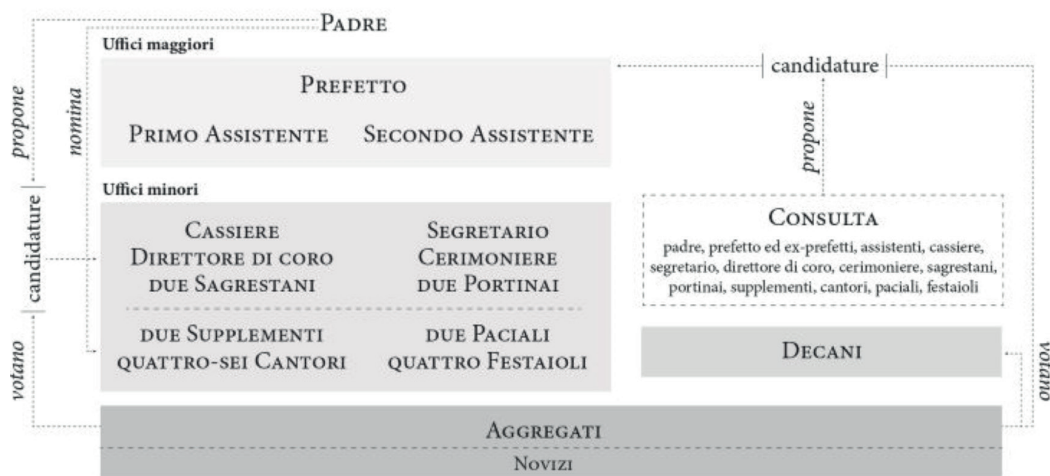
35 La datazione è stabilita sulla base di due elementi. A p. 73 del codice è riportato un formulario per la compilazione del catalogo dei congregati, incluso a titolo esemplificativo nella Pt. I, Cap. XII, ovvero quello relativo alle funzioni e le responsabilità del segretario della congregazione; la prima informazione che gli si richiede di apporre riguarda l'indicazione dell'anno di aggregazione, suggerita dalla formula «168...» che il segretario avrebbe dovuto completare aggiungendo l'unità dell'anno in corso: ciò lascerebbe pensare che l'esemplare dei capitoli sia stato vergato negli anni Ottanta del secolo XVII. A far ipotizzare uno slittamento della datazione verso la fine dello stesso decennio concorre un documento legato insieme ai fascicoli che tramandano i capitoli: si tratta di una scrittura in forma epistolare datata 28 maggio 1689, in cui si approvano e confermano i suddetti capitoli (il documento è sottoscritto da padre Giovanni Stefano di San Nicola, preposito provinciale dell'Etruria, e da Giovanni Gualberto di San Sigismondo, segretario).

e ultima sezione costituisce il libro liturgico con le formule rituali da impiegare in occasione delle funzioni religiose e cerimonie che scandivano il tempo individuale e quello collettivo dei congregati.



Fig. 2 – CAPITOLI | DELLA VENERABILE | CONGRAGAZIONE | DELLA BEATA VERGINE | Sotto il Titolo della | VISITAZIONE | Eretta nella Casa Professa | de' Chierici Regolari Poveri della | Madre di Dio del= | le Scuole Pie di | Firenze; APSP, Varia II, 78 bis, c. [1]r.

La tabella 2 offre schematicamente un organigramma, in cui si è voluta sintetizzare la struttura gerarchica della congregazione, con le sue cariche ufficiali, maggiori e minori, e un organo consultivo, e il suo sistema elettorale.



Tab. 2 – Organigramma della Congregazione della Beata Vergine sotto il titolo della Visitazione delle Scuole pie di Firenze, ricostruito sulla base delle informazioni ricavate dal ms. in APSP, Varia II, 78 bis.

In termini generali, al padre della congregazione spettava il compito di vigilare sugli ufficiali e di fornire indirizzi sul contenuto delle tornate; d'altro canto, in quanto chierico prescelto dai superiori della provincia, egli era il responsabile spirituale della congregazione (il capitolo dedicato al suo ruolo lo voleva, infatti, quale «perito nocchiero in una ben guernita nave, senza il quale e la provvidenza del capitano e la custodia e la fatica de' remiganti poco gioverebbe, dependendo solo dalla sua direzione il corso felice del legno»³⁶ Al prefetto erano richieste virtù morali integerrime ed esemplari (dignità, devozione, umiltà, gravità, silenzio, carità), competendogli, in accordo col padre, il governo della congregazione e la vigilanza sul rispetto dei capitoli (anche per questo ufficio il testo, con un'eloquente figura retorica, prescrive che il prefetto, «rassomigliato in quell'occhio evangelico, la cui purità deve render lucido tutto il corpo, procuri in sé la nettezza, acciò negli altri sia l'osservanza»³⁷ inoltre, il prefetto doveva «imparare il modo di cantare suave e devotamente» per potere, durante le cerimonie religiose, «intonare e cantare tutto ciò che ne' libri da compagnia si prescrive al governatore»³⁸ Egli era poi affiancato da un primo e un secondo assistente, aventi funzioni di consiglieri ed eventualmente di suoi sostituti: il triumvirato costituiva così il complesso degli uffici maggiori.

A dieci uffici minori, per un totale di almeno venti congregati, era invece attribuita la responsabilità della gestione amministrativa del patrimonio e dell'organizza-

36 Ivi, Pt. I, Cap. IV, p. 44.

37 Ivi, Pt. I, Cap. VII, p. 48.

38 Ivi, Pt. I, Cap. VII, p. 49.

zione delle attività della congregazione. I capitoli lasciano intendere che, anche per queste cariche, vi fosse una qualche configurazione gerarchica che garantisse il buon funzionamento dell'istituzione. In particolare, un cassiere e un segretario dovevano adempiere alle scritture rispettivamente contabili e amministrative;³⁹ un cerimoniere e un direttore di coro dovevano dal canto loro regolare cerimonie e liturgie, soprintendendo il primo a due sagrestani (conservatori degli spazi della congregazione e addetti alla predisposizione degli oggetti rituali) e due portinai (cui competeva, oltre che la sorveglianza della porta e l'assistenza ai sagrestani, anche la «mondezza della congregazione»),⁴⁰ il secondo a un numero di cantori variabile in base alla solennità della tornata.

Nel contesto della Congregazione della Beata Vergine, la musica, per come trasparire dai capitoli, doveva essere ritenuta di primaria importanza. Frequenti sono, infatti, i riferimenti normativi al canto, alle sue modalità esecutive e alle abilità richieste per la copertura degli uffici del direttore di coro e dei cantori. Il primo, oltre ad avere chiaramente «voce sufficiente» ed essere «pratico nell'esercizio del cantare» e «ben istruito delle cose solite farsi in congregazione», doveva saper operare come vero e proprio maestro, ovvero essere in grado di disporre i cantori in base alla consonanza delle loro voci e «indirizzare e moderare il canto, insegnando le regole che a ciò sono necessarie».⁴¹

Erano poi compresi nel corpo degli uffici minori due membri supplenti, due pacciali (ovvero coloro che, durante le liturgie erano «deputati per dar la pace») e quattro festaioli i quali, in occasione delle cerimonie più solenni, come quella del 2 luglio per la festività della Visitazione della Beata Vergine,⁴² erano incaricati di «trovare in prestito parati, quadri e simili cose per adornare l'altare e la congregazione, invitare i sacerdoti per celebrare in tal mattina la messa con dargli in segno di ringraziamento un mazzolino di fiori, come altresì avanti il vespro agli ufiziali».⁴³ Un ruolo considerevole era infine riservato ai decani, eletti uno per ognuna delle classi che componevano

39 Al primo spettava l'amministrazione delle elemosine (così ivi, Pt. I, Cap. XI, p. 66: «Terrà un libro grande per notarvi l'entrata ed esito e fare la revisione de' conti con la consegna ed accettazione della cassa»), al secondo la gestione documentale delle scritture memorialistiche e deliberative: nella Pt. I, Cap. XII (pp. 71-78) si fa riferimento alla compilazione delle scritture, da tenere «serrate nell'archivio di congregazione, perché non siano imbrattate e strapazzate» (ivi, p. 74) e, in particolare, di quattro libri contenenti il catalogo degli scolari aggregati, le memorie di feste, cerimonie e benefattori, gli atti dei procedimenti elettorali e il catalogo dei confratelli defunti. Il segretario era inoltre tenuto a eseguire e sottoscrivere, insieme a tutti gli ufficiali maggiori, la rendicontazione economica e la ricognizione dei beni mobili della congregazione (come ad esempio gli arredi sacri affidati ai due sagrestani; cfr. ivi p. 77).

40 Ivi, Pt. I, Cap. XV, p. 92.

41 Ivi, Pt. I, Cap. IX, p. 57.

42 Cfr. ivi, Pt. II, Cap. XVI, pp. 165-169.

43 Ivi, Pt. II, Cap. VIII, p. 131 e Cap. XVI, p. 166.

le Scuole pie, e che svolgevano non tanto una funzione di rappresentanza, quanto di intermediazione: erano tenuti infatti a procacciare i nuovi aggregati, che sarebbero stati eventualmente ammessi tra i novizi, e a segnalare al cerimoniere e al direttore di coro chi tra i loro confratelli fosse in possesso delle capacità indispensabili a ricoprire un ruolo attivo all'organizzazione delle cerimonie. La figura del decano, inoltre, doveva necessariamente delinearci quale fattuale prolungamento tra la vita dentro e fuori della congregazione: in qualità di "capoclasse", egli avrebbe dovuto anche far visita ai congregati infermi e, soprattutto, sorvegliare i suoi confratelli per assicurarsi della rettitudine delle loro azioni, e correggere – con l'accordo del padre – le condotte devianti rispetto alle norme comportamentali che, con un solenne giuramento, si era scelto di seguire anche nella vita quotidiana.⁴⁴

Un ultimo fondamentale aspetto del funzionamento della congregazione riguarda il processo elettorale per il rinnovo delle cariche e la loro rotazione tra i congregati, garantita dallo statuto *pro tempore* degli uffici, la cui durata era fissata in quattro mesi; l'incarico poteva essere rinnovato, ma non per due quadrimestri consecutivi.⁴⁵ Per l'elezione agli uffici maggiori, il sistema prevedeva l'intervento preventivo della Consulta, un organo che si riuniva ogni mese per discutere collegialmente dell'amministrazione della congregazione e che accoglieva al suo interno il padre, gli ufficiali maggiori e minori in carica e gli ex-prefetti. Prima delle tornate elettorali, per ognuno degli uffici maggiori la Consulta proponeva e votava segretamente una rosa di otto nomi (quattro erano indicati dal padre, due dal prefetto, uno da ognuno dei due assistenti), tra i quali i quattro che avevano ottenuto più della metà delle preferenze erano dunque, insieme a quelli dei due assistenti in carica, sottoposti al vaglio degli aggregati.⁴⁶ La proposta dei nominativi da eleggere agli uffici minori spettava, invece, non alla Consulta, ma al solo padre: egli rimetteva al voto dell'assemblea il nome di due o tre confratelli (cui talvolta poteva aggiungersene uno nominato dal prefetto), scelti tra quelli in possesso delle abilità necessarie allo svolgimento dell'ufficio. Il padre, infine, sceglieva autonomamente i già menzionati supplementi, i paciali, i cantori e i festaioli.

Una siffatta struttura amministrativa e funzionale dell'istituzione-congregazione appare eccezionalmente complessa se considerata alla luce del fatto che i congregati erano di età scolare; sorprende che essi potessero essere sottoposti a una tale

44 Cfr. *ivi*, Pt. I, Cap. XIII, pp. 78-84. Sulla questione più in generale, oltre che a un dovuto riferimento a Michel Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976, si rimanda al fondamentale contributo di Benedetta Borello, *Il posto di ciascuno. Fratelli, sorelle e fratellanze (XVI-XIX secolo)*, Roma, Viella, 2016.

45 Cfr. APSP, Varia II, 78 bis, cit., Pt. II, Capp. XVII-XX, pp. 169-189. Le elezioni erano indette alla fine dei mesi di dicembre, aprile e agosto, per poter permettere dunque ai nuovi ufficiali di assumere le nuove cariche rispettivamente in gennaio, maggio e settembre.

46 Il voto del padre valeva doppio, come anche, in caso di parità, quello del prefetto (cfr. *ivi*, Pt. II, Capp. XXII, p. 196).

quantità di regole e dovessero osservare un protocollo così articolato. Benché non ne siano pervenuti gli statuti, possiamo ipotizzare senza dubbio un assetto ugualmente complesso anche per l'Accademia degli Sviluppati, come dimostrano le fonti relative a istituzioni assimilabili a quella fiorentina.⁴⁷ Sebbene accademia e congregazione rispondessero, come si è visto, a dettami differenziati che disciplinavano l'inclusione o l'esclusione degli affiliati in base al ceto sociale di appartenenza, è opportuno non trascurare la contiguità e la permeabilità dei due ambienti e il loro risvolto sulle dinamiche, anche contrastive, di costruzione identitaria. Nell'ambito del sistema educativo coevo, se da un lato il contesto della congregazione e quello dell'accademia trovavano programmaticamente la loro ragion d'essere l'una nell'orientamento e sviluppo spirituale dei fanciulli e l'altra nella «preparazione intensiva dei migliori studenti»,⁴⁸ dall'altro l'elevata formalizzazione dei protocolli cerimoniali e comportamentali vigenti al loro interno – e, nelle occasioni pubbliche, mostrati anche all'esterno – doveva necessariamente assolvere a funzioni altre, solo in prima apparenza secondarie benché non messe per iscritto. In effetti, anche alla base delle congregazioni e delle accademie scolastiche, se considerate più in generale in quanto forme di sociabilità così come definite da Jean Boutier e Maria Pia Paoli, vi era il medesimo «principio organizzatore» che si riscontra nelle configurazioni associative degli “adulti” e che costituiva e regolava i «*milieux intellectuels* fiorentini ed italiani». ⁴⁹ In questo senso, parallelamente alla formazione più propriamente curriculare, congregazioni e accademie rappresentavano un contesto privilegiato di trasmissione, acquisizione e sperimentazione di quei modelli culturali e norme comportamentali che avrebbero consentito alla gioventù del tempo, terminate le scuole, di saper stare in società.⁵⁰

47 Valgano come esempio i capitoli degli Incolti del Collegio Nazareno di Roma (in ACN, vol. 281, *Origine et regole dell'Academia de gl'Incolti*, pp. 193-220) e le indicazioni fornite in merito dalla *Ratio studiorum*: cfr. Mario Salomone (a cura di), *Ratio atque institutio studiorum Societatis Jesu. L'ordinamento scolastico dei collegi dei Gesuiti*, Milano, Feltrinelli, 1979, pp. 132-141.

48 Mario Salomone, *Introduzione*, in *ivi*, p. 19.

49 Jean Boutier - Maria Pia Paoli, *Letterati cittadini e principi filosofi*, cit., p. 368.

50 Cfr. Renata Ago, *Farsi uomini. Giovani nobili nella Roma barocca*, in «Memoria», 27, 3, 1989, pp. 7-21; Ead., *La liberté de choix des jeunes nobles au XVII^e siècle*, in Giovanni Levi - Jean-Claude Schmitt (a cura di), *Histoire des jeunes en Occident.*, vol. I *De l'antiquité à l'époque moderne*, Paris, Seuil, 1996, pp. 331-377, trad. it. Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 375-426; Ead., *La costruzione dell'identità maschile: una competizione tra uomini*, in Angiolina Arru (a cura di), *La costruzione dell'identità maschile nell'età moderna e contemporanea*, Roma, Binklink, 2001, pp. 17-30; Benedetta Borello, *Il posto di ciascuno*, cit.; Donatella Fioretti, *Lettera dal collegio. La formazione di Sigismondo e Francesco Chigi e di Alessandro Bandini (XVIII secolo)*, in Gianfranco Tortorelli (a cura di), *Educare la nobiltà*. Atti del Convegno nazionale di studi (Perugia, 18-19 giugno 2004), Bologna, Edizioni Pendragon, 2005, pp. 223-261.

INDICE DEI NOMI

Sia l'indice dei nomi sia quello delle accademie non riportano i numeri di pagina in quanto il testo è interrogabile elettronicamente. Non sono registrati i nomi degli stampatori antichi, quelli dei personaggi letterari, biblici e della mitologia.

- Acanfora, Elisa
Accarigi Bandinelli, Girolama
Accarigi Pecci, Caterina
Accarigi Piccolomini, Virginia
Achino, Paolo
Acidini Luchinat, Cristina
Adimari, Adimaro
Adimari, Alessandro
Adimari, Lodovico
Adorno, Francesco
Adriani, Maurilio
Ago, Renata
Aiello, Carla
Alamanni, famiglia
Alamanni, Andrea
Alamanni, Carlo Maria
Alamanni, Luigi
Alamanni, Maria Maddalena
Alamanni, Teresa Maria
Alamanni, Vincenzo
Alamanni, Vincenzo Maria
Alamanni, Vincenzo Maria di Andrea
Alberti Buonsignori, Camilla
Albizzi, Eleonora degli
Alessandro VII, papa (Fabio Chigi)
Alfano, Giancarlo
Alfieri, Vittorio
Alfonzetti, Beatrice
Alighieri, Dante
Allegrì, Alessandro
Allori, Alessandro
Altoviti, Alberto
Altoviti, Guglielmo
Ambra, Vincenzio d'
Ammannati, Bartolomeo
Amoretti, Giangiacomo
Andreoni, Annalisa
Angiolini, Franco
Apa, Aniello
Apa, Carlo (Giovan Francesco di Gesù)
Apollonio Discolo
Arbizzoni, Guido
Aristotele
Arru, Angiolina
Asburgo, Giovanna d', granduchessa di Toscana
Asburgo-Lorena, Pietro Leopoldo d', granduca di Toscana
Asor Rosa, Alberto
Assonitis, Alessio
Attendoli Bolognini Savini, Laura
Ausenda, Giovanni
Austini Chigi, Vittoria
Averani, Giuseppe
Bacciagaluppi, Claudio
Baggiani, Alice
Baglioni, Daniele
Baldinucci, famiglia
Baldinucci, Caterina
Baldinucci, Filippo
Baldinucci, Francesco Saverio
Baldinucci, Giovanni Maria
Baldinucci, Niccolò
Ballati, Laura
Ballati Orlandini, Emilia
Ballistreri, Gianni
Balzac, Honoré de
Bamberini, Domenico
Bandinelli, Baccio
Bandinelli, Livia
Bandini, famiglia
Bandini, Alessandro
Bandini, Alfonso
Bandini, Caterina
Bandini, Patrizio
Barbagli (Barbugli), Antonio
Barberini, Maffeo
Barbi, Adrasto Silvio
Barbolani di Montauto, Novella
Bardi, Cosimo de'
Bardi, Piero de'
Bardi, Ridolfo de'
Bardi del Vernio, Giovanni
Barducci Attavanti, famiglia
Baretti, Giuseppe

Indice dei nomi

Bargagli, Alessandra
Bargagli, Girolamo
Bargagli Finetti, Anna Maria
Bargagli Ugurgieri, Violante
Barrientos Grandon, Javier
Barrili, Anton Giulio
Bartoletti, Guglielmo
Bartoli, Adolfo
Bartoli, Daniello
Bartoli, Giorgio
Barzman, Karen-Edis
Basile, Giovan Battista
Battiferri, Laura
Battistini, Andrea
Baviera, Violante Beatrice di, principessa di
Toscana
Becagli, Vieri
Bellincioni, Bernardo
Bellini, Lorenzo
Belloni, Antonio
Bellotto, Lorenzo
Bembo, Pietro
Benedetto XIII, papa (Pietro Francesco Orsini)
Benucci, Elisabetta
Benvenuti, Andrea
Benvenuti, Edoardo
Benvoglianti, Uberto
Benzoni, Gino
Berenstadt, Gaetano
Berlioz, Hector
Berni, Francesco
Bernini, Gian Lorenzo
Berti, Giovanni
Berti, Michela
Berti, Simone (Simon)
Betti, Niccolò
Bevilacqua, Bonifazio
Biagioli, Beatrice
Bianchi, Fulvio
Bianchi, Ilaria
Bianconi, Lorenzo
Bichi, Anna Eleonora
Bichi, Galgano
Bichi Gori Pannelini, Porzia
Biffi, Girolamo
Biffi, Marco
Biringucci, Angiola
Biscioni, Anton Maria
Bizzarrini Ciai, Maria Maddalena
Blocker, Déborah
Boccaccio, Giovanni
Boccalini, Traiano
Bocchi, Francesco
Bocciolini, Francesca
Boehm, Laetitia
Bolognesi, Tommaso
Bombi, Raffaella
Bonada, Francesco Maria
Bonaventuri, Tommaso
Bonsi, Lelio
Borello, Benedetta
Borghini, Vincenzo
Borgianni, Tommaso
Borri, Pierfrancesco
Borromeo, Federico, cardinale
Boscoli, Andrea
Bottari, Giovanni Gaetano
Boutier, Jean
Boyle, Richard
Bracciali, Simonetta
Braida, Lodovica
Brancato, Dario
Bregoli-Russo, Mauda
Bresciani, Benedetto
Bresciani, Giovan Battista
Brichieri Colombi, Domenico
Bronzino, Agnolo
Brucianesi, Carlo
Brunelleschi, Filippo
Bruni, Bruno
Bruscagli, Riccardo
Bucchi, Gabriele
Buonaccorsi Alessandri, Maria
Buonarroti, Michelangelo
Buonarroti, Michelangelo il Giovane
Buonmattei (Buommattei), Benedetto
Buontalenti, Bernardo
Burchiello, Domenico
Bussotti, Linda
Buti, Lodovico
Butteri, Giovanni Maria

Caccini, Alessandro
Caccini, Giulio
Caffi, Claudia
Cafiero, Rosa
Calabrese, Omar
Calamandrei, Piero
Calasanzio, Giuseppe
Caletti, Pietro Francesco (detto Cavalli)
Calitti, Floriana
Calvi, Giulia
Cambi, Jacopo

Indice dei nomi

Cananea, Giovan Pietro
Canepa, Vincenzo
Canigiani, Alessandro
Canigiani, Bernardo
Canigiani, Tommaso
Canneti, Caterina
Canneto, Salvatore
Cantini, Lorenzo
Cantini, Marzia
Caporali, Cesare
Capponi, Alessandro Gregorio
Capponi, Ferrante
Capponi, Vincenzo
Capucci, Martino
Caputi, Giovan Carlo (di Santa Barbara)
Caputo, Vincenzo
Caravita, Giovanni
Careri, Enrico
Carlo V d'Asburgo, imperatore
Carminati, Clizia
Caro, Annibal
Carrara, Eliana
Carré, Jacques
Carter, Tim
Caruso, Carlo
Casotti, Giovan Battista
Cassesi, Bartolomeo (Baccio)
Castaldo, Giuseppe
Castelli, David
Castelli, Francesco
Castello, Bernardo
Castelvetro, Lodovico
Cavalcanti, Bartolomeo
Cavalcanti, Lorenzo Maria
Cavallucci, Camillo
Cecchi, Baccio
Celano, Carlo
Cellini, Benvenuto
Cenni, Gaetano
Cennini, Paolo
Cerchi, Vincenzo
Cerretani, Giovan Battista
Cerretani Bandinelli, Rosa
Cervini, Marcello
Cesi, Federico
Chambers, David
Châtellier, Louis
Checconi, Niccolò
Chiabrera, Gabriello
Chigi, Agostino
Chigi, Fabio
Chigi, Flavio
Chigi, Francesco
Chigi, Sigismondo
Chigi Altieri, Costanza
Chigi Buoninsegni, Virginia
Chigi Cerratani, Acrizia
Chigi Gori, Olimpia
Chigi Piccolomini, Virginia
Chigi Piccolomini Mandoli, Caterina
Chigi Zondodari, Agnesa
Chiummo, Carla
Cialdini, Francesca
Ciampoli, Giovanni
Ciancarelli, Roberto
Ciani, Vincenzio
Ciani Costanti, Girolama
Ciappelli, Giovanni
Ciardi, Roberto Paolo
Ciccarelli, Lorenzo
Cicerone, Marco Tullio
Cicognini, Jacopo
Cigoli, Ludovico Cardi detto il
Cinelli, Giuseppe
Cinelli Calvoli, Giovanni
Cinnamo, Leonardo
Cinonio, Marco Antonio Mambelli detto
Cioli, Andrea
Cioli, Valerio
Cionacci, Francesco
Cirri, Alfredo Eusebio
Clasio, Luigi
Clemente Alessandrino
Clemente VII, papa (Giulio de' Medici)
Clemente XI, papa (Giovan Francesco Albani)
Clemente XII, papa (Lorenzo Corsini)
Cocchi, Antonio
Cole, Janie
Coletti, Vittorio
Colombo, Michele
Coltellini, Agostino
Compagni, Braccio
Compagni, Giovan Battista
Concini, Bartolomeo
Conrieri, Davide
Conti, Antonio Francesco (Giovanni Gualberto di San Sigismondo)
Contini, Alessandra
Coppo, Mattia
Corbinelli, Lorenzo
Corradini, Marco
Corsi, Simone
Corsini, Andrea, santo

Indice dei nomi

Corti Forteguerra, Livia
Cosatti Spannocchi, Agnesa
Cotticelli, Francesco
Covoni, Marco
Credi Fortini, Elisabetta
Crema, Daniela
Crescimbeni, Giovan Mario
Curiosi, accademici
Curradi, Francesco

D'Afflitto, Chiara
D'Alessandro, Alessandro
Dalmonte, Giovanna
D'Angelo, Fiammetta
Dati, Carlo Roberto
Dati, Michele
Davanzati, Bernardo
De Gregorio, Mario
Del Bianco, Baccio
Della Casa, Giovanni
Della Ciaia Baldocci, Virginia
Della Ciaia Vecchi, Egevia
Dell'Antella, Cosimo
Dell'Antella, Donato
Dell'Antella, Niccolò
Della Rovere, Vittoria, granduchessa di Toscana
Della Seta Buonsignori, Maria
Delle Colombe, Alamanno
Del Magrezza, Piero
Del Monte, Francesco Maria
Del Nero, Alessandro
Del Nero, Cerbone
Del Nero, Maria Maddalena
Del Nero, Piero
Del Ricco, Giovanni
Del Taia, Giulio
Del Taia Marsili, Giuditta
De Martino, Domenico
De Miranda, Girolamo
Deramaix, Marc
De Robertis, Teresa
De Robertis, Domenico
De Seta, Cesare
Deti, Giovan Battista
Diaz, Furio
Di Lecce, Giuseppe
D'Incalci Ermini, Patrizia
Dini, Agostino
D'Intino, Franco
Diogene Laerzio
Dolci, Antonella

Domínguez, José María
Donato, Maria Pia
Doni, Anton Francesco
Doni, Francesco
Donnini, Andrea

Edlin, Thomas
Eisenbichler, Konrad
Emiliani (Miani, Emiani), Girolamo
Emmanuel, Antoine
Engelhardt, Markus
Estienne, Henri
Euripide
Everson, Jane

Fabbri, Mario
Fabbri, Paolo
Fabri, Lorenzo
Falconieri, Ottavio
Fanfani, Pietro
Fantappiè, Francesca
Fantoni Gori, Alessandra
Farris, Giovanni
Favaro, Antonio
Fedi, Francesca
Fedini, Giovanni
Feltrini, Tommaso
Ferdinando, signor
Ferranti, Orazio
Ferrari, Monica
Ferrero, Giovan Battista
Ferro, Roberta
Ferrone, Vincenzo
Fiammelli, Giovanni Francesco
Finetti, Anna Maria
Finetti, Lattanzio
Fiorelli, Fiammetta
Fioretti, Donatella
Firenzuola, Agnolo
Fondi Colombini, Fulvia
Forlesi, Simone
Forzano, Giovan Battista
Forzoni Accolti, Francesco
Forzoni Accolti, Pier Andrea
Foucault, Michel
Franceschi, Andrea
Francesco I di Valois, re di Francia
Franchi, Santi
Franchi, Saverio
Franci Palmieri, Margherita
Franzini, Filippo
Fрати, Lodovico

Indice dei nomi

Fratlicelli Marescotti, Leonora
Frosini, Giovanna
Furini, Francesco
Fusconi, Giulia

Gabburri, Francesco Maria Niccolò
Gabriella, suor
Gabrielli, Pirro Maria
Gadda, Carlo Emilio
Gaddi, Jacopo
Gaddi, Niccolò
Gagliarda (Gagliardi), Vito Domenico
Galasso, Giuseppe
Galilei, Galileo
Galilei, Vincenzo
Galluzzi, Iacopo Riguccio
Gamba, Bartolomeo
Gamberini, Diletta
Gamberucci, Cosimo
Garbero Zorzi, Elvira
Gargiulo, Piero
Gaspari, Gianmarco
Gavotto, Francesco
Gelli, Carlo
Gelli, Gismondo
Gelli, Silia (Alessandra)
Geremicca, Antonio
Geri, Giovan Francesco
Gettner, Johann Georg
Getto, Giovanni
Gherardi Piccolomini, Maria Francesca
Gherardini, Giovanni
Giacomini, Lorenzo
Gianfigliuzzi, Giovanbattista
Gianfigliuzzi, Pier Filippo
Giannetti, Ottavio
Giannini, Antonio
Gigli, Girolamo
Gigli, Ludovico
Giovani, Giulia
Giovio, Paolo
Giorgi, Domenico
Giovannetti, Francesco
Giovannetti, Lucrezia
Giraldi, Alessandro
Giraldi, Giambattista
Giroto, Carlo Alberto
Giusti, Francesco Antonio
Giustiniani, Pier Giuseppe
Glielmo, Antonio
Goethe, Johann Wolfgang von
Gondi, Giovan Battista

Gori, Benedetto
Gori Ciai, Caterina
Gori Pannelini, Niccolò
Gori Pannilini, Giulio
Gori Piccolomini, Caterina
Goudriaan, Elisa
Goulet, Anne-Madeleine
Gravina, Giovan Vincenzo
Gregori, Mina
Griffoli Piccolomini, Caterina Gaetana
Gualterotti, Raffaello
Guaragnella, Pasquale
Guerrini, Luigi
Guicciardini, Agnolo
Guicciardini, Francesco
Guidini, Ginevra
Guidotti, Alessandro
Guiducci, Mario
Guiducci, Simone
Guittone d'Arezzo
Gurreri, Clizia
Gusmani, Roberto

Händel, Georg Friedrich
Havlíčková, Margita
Heikamp, Detlef

Iaccino, Giovanni Palmiro
Iacoacci, Vanessa
Inghirami, Francesco
Inglese, Giorgio
Innocenzo VIII, papa (Giovan Battista Cybo)
Intorcia, Gaetana
Iocci, Francesco
Iocci, Simone
Irace, Erminia

Johnson, Samuel
Jonker, Matthijs

Lagioia, Vincenzo
Lamberti, Marco
Landolfi, Domenica
Landucci, Caterina
Landucci Bandini, Onorata
Lanfranchi, Ariella
Lasca, Anton Francesco Grazzini detto il
Lastricati, Zanobi
Lazzeri, Alessandro
Lenzoni, Caterina de'
Leone, Marco
Leopardi (Della Barba), famiglia

Indice dei nomi

Leopardi, Alessandro
Leopardi, Cammillo
Leopardi, Cassandra
Leopardi, Dianora
Leopardi, Francesco
Leopardi, Francesco di Girolamo
Leopardi, Giovanni
Leopardi, Giovan Battista
Leopardi, Girolamo
Leopardi, Girolamo di Francesco
Leopardi, Girolamo di Piero
Leopardi, Lorenzo
Leopardi, Maria Lucrezia,
Leopardi, Maria Ottavia,
Leopardi, Paolo
Leopardi, Piero
Leopardi, Piero di Girolamo
Leopardi, Rocco
Leopardi, Tommaso
Leopardi, Tommaso di Girolamo
Leopardi, Vincenzo
Leopardi, Violante
Leopardi f. Aldobrandini, Leopardo
Levi, Giovanni
Liebreich, A. K.
Ligozzi, Jacopo
Lindgren, Lowell
Lindon, John
Lippi, Lorenzo (Perlone Zipoli)
Lisi, Mario
Longhi, Silvia
Lo Re, Salvatore
Lorena, Cristina di, granduchessa di Toscana
Lorenzi, Antonio
Lorenzini, Francesco
Lorenzo da Scarperia
Lucrezia da Scarperia
Ludovisi, Alessandro
Luzzato, Sergio

Macchierri, Girolamo di Francesco
Machiavelli, Niccolò
Magalotti, Lorenzo
Magliabechi, Antonio
Maione, Paologiovanni
Malavolti Bargagli, Francesca
Malavolti Cinughi, Artemisia
Malvolti Ugurgieri, Maria
Mamone, Sara
Manfredi, Daniele
Manni, Domenico Maria
Mannucci, Francesco Luigi

Maranghini, Francesco
Maraschio, Nicoletta
Marazzini, Claudio
Marazzoli, Marco
Marello, Carla
Marescotti Tolomei, Settimia
Maria de' Medici, regina di Francia
Mariani, Marsilio
Marignolli, Curzio
Marii, Andrea
Marin, Brigitte
Marini, Quinto
Marino, Andrea
Marino, Giovan Battista
Mariti, Luciano
Marmi, famiglia
Marmi, Anton Francesco
Marmi, Francesco
Marongiu, Paola
Marsili, Adriana
Marsili Campiglia, Faustina
Marsili Petrucci, Filomena
Marsili Turamini, Giulia
Marsili Vecchi, Laura
Marsili Vecchi, Pandolfina
Martelli, Giuseppe
Martelli, Marco
Martini, Giulio
Martini, Luca
Martini, Ottavia
Martini, Rosso Antonio
Marucelli, Valerio
Masciarelli, Milvia
Matarrese, Tina
Matt, Luigi
Matteo, santo ed evangelista
Matteo da Scarperia
Mattioli, Lorenzo
Maylender, Michele
Mazzacurati, Giancarlo
Mazzocchi, Virgilio
Mazzuchelli, Giammaria
Medici, famiglia de'
Medici, Alessandro de', duca di Firenze
Medici, Amerigo de'
Medici, Carlo de', cardinale
Medici, Caterina de', duchessa di Mantova
Medici, Cosimo I de', duca e poi granduca di
Toscana
Medici, Cosimo II de', granduca di Toscana
Medici, Cosimo III de', granduca di Toscana
Medici, Ferdinando I de', granduca di Tosca-

Indice dei nomi

- | | |
|---|--|
| <p>na
Medici, Ferdinando II de', granduca di Toscana
na
Medici, Francesco de', principe
Medici, Francesco I de', granduca di Toscana
Medici, Francesco Maria, cardinale
Medici, Gian Gastone de', granduca di Toscana
na
Medici, Giovanni de'
Medici, Giovan Carlo de', cardinale
Medici, Ippolito de', cardinale
Medici, Isabella de', duchessa di Bracciano
Medici, Leopoldo de', cardinale
Medici, Lorenzo de', detto il Magnifico
Medici, Mattias de', principe
Mei, Girolamo
Meijer, Bert
Mellace, Raffaele
Ménage (Menagio), Gilles (Egidio)
Meneghello, Luigi
Metlica, Alessandro
Michelassi, Nicola
Milanesi, Carlo
Minerbetti, Agnolo
Minucci, Paolo (Puccio Lamoni)
Miszalska, Jadwiga
Molière, Jean-Baptiste Poquelin detto
Molza, Francesco Maria
Montemagni, Desiderio
Morandi, Matteo
Morando, Simona
Morelli, Andrea
Morelli, Giovanni
Morelli Timpanaro, Maria Augusta
Moreni, Domenico
Mortara Garavelli, Bice
Mossi, Giovanni Battista
Mosti, Rossella
Motolese, Matteo
Motta, Uberto
Mozzi, Pietro
Multedo, Luigi
Multedo, Ottaviano
Murata, Margaret
Muratori, Ludovico Antonio
Mutini, Claudio</p> <p>Nappo, Tommaso
Nardi, Floriana
Natali, Elena
Navone, Matteo
Nay, Dieudonné Emmanuel de, conte di Ri-</p> | <p>checourt
Negri, Giulio
Nencioni, Giovanni
Nestola, Barbara
Neuhuber, Christian
Newton, Henry
Niccolò di Guglielmo
Nicola di Bari, santo
Nocentini, Armando
Nolfi, Niccolò
Novelli, Antonio
Novi Chavarria, Elisa
Nugent, Thomas</p> <p>Odescalchi, Livio
Orazio, Quinto Flacco
Oriol, Élodie
Orzalesi, Giuseppe</p> <p>Pagani, Gregorio
Paggi, Giovanni Battista
Pagnini, Jacopo
Palesati, Antonio
Pallavicini, Sforza
Palmieri, Claudia
Palmieri, Maria
Paltrinieri, Carlotta
Panciatichi, Niccolò
Pandolfini, Filippo
Pandolfini, Pandolfo
Panizzi, Valente
Pannelini Grossi, Caterina
Pansini, Giuseppe
Paoli, Maria Pia
Paolo III, papa (Alessandro Farnese)
Pardo Roques-Olivetti, famiglia
Parigi, Giulio
Parini, Giuseppe
Parodi, Severina
Parri, Maria Grazia
Passignano, Domenico Cresti detto il
Pazzi, Cosimo
Pegazzano, Donatella
Pedullà, Gabriele
Pelle, Susanna
Pelliccia, Guerrino
Perfetti, Bernardino
Perfetti Agazzori, Giuditta
Perfetti Petrucci, Caterina
Pergolesi (Pergolese), Giovan Battista
Peri, Jacopo
Peri, Marco</p> |
|---|--|

Indice dei nomi

Peruzzi, Bindo Simone
Petrarca, Francesco
Petrioli Tofani, Anna Maria
Petroni Franci, Caterina
Petrucci, Armando
Petrucci, Ottavia
Petrucci Rustici, Aurelia
Pevsner, Nikolaus
Picanyol, Leodegario
Picchena, Curzio
Piccolomini, Alessandro
Piccolomini, Francesco
Piccolomini, Francesco Maria
Piccolomini Accarigi, Lisabetta
Piccolomini Ballati Nerli, Livia
Piccolomini Belgarini, Fulvia
Piccolomini Bellanti, Dorotea
Piccolomini Nelli, Margherita
Piccolomini Nuti, Giulia
Piccolomini Piccolomini, Angela
Pierazzo, Elena
Pieri Rocchi, Margherita
Pilliod, Elizabeth
Pinchera, Valeria
Pinocci Bandinelli, Giulia
Pirrotta, Nino
Piseri, Federico
Pitagora
Pitti, Carlo
Pitti, Giovanni
Pitti, Jacopo
Placidi Lucarini, Camilla
Plaisance, Michel
Planterio, Carlo
Poggi Salani, Teresa
Poggini, Domenico
Pompilio, Angelo
Popoleschi, Maria Maddalena
Porcia, Giovanni Artico di
Porfirio di Tiro
Portinari, Bernardino
Pozzobonelli, Paolo
Preti, Cesare
Provasi, Miranda
Pucci, Giovan Lorenzo
Pulci, Luigi

Quadrio, Francesco Saverio
Quaglino, Mario
Quaratesi, Antonio
Quaratesi, Filippo
Quintiliano, Marco Fabio

Quiviger, François
Quondam, Amedeo

Raboni, Giulia
Raimondi, Ezio
Rasi, Francesco
Rava, Luigi
Rebuffo, Francesco
Redi, Francesco
Reidy, Denis
Renucci, Léa
Ricasoli, Francesco Maria
Ricasoli, Giovan Francesco
Ricasoli Rucellai, Luigi
Riccardi, Francesco
Riccardi, Gabriello
Ricci, Angelo Maria
Ricci, Corso de'
Ricci, Federico de'
Ricci, Giuliano de'
Ricci, Laura
Ricci, Ruberto de'
Riccio, Leonardo del
Richardson, Brian
Ridolfi, Lorenzo
Ridolfi, Umberto
Riga, Pietro Giulio
Rilli, Jacopo
Rinaldi (del Tromba), Santi
Rinuccini, Camillo
Rinuccini, Carlo
Rinuccini, Laura
Rinuccini, Ottavio
Rinuccini, Virginia
Rizzarelli, Giovanna
Roaf, Christina
Rocca, Giancarlo
Rolli, Paolo
Roma, Aldo
Romano, Antonella
Romei, Danilo
Rondinelli, Lorenzo
Ronsard, Pierre de
Rontini, Bernardo
Rosa, Carlantonio de
Rosa, Mario
Rosa, Salvator
Rosi, Alessandro
Rospigliosi, Giulio
Rosselli, Stefano
Rossi, Ermete
Rossi, Massimiliano

Indice dei nomi

Rossi, Riccardo
Rossi del Finale, Giovanni Tommaso
Russo, Emilio
Russo, Paolo
Rykwert, Joseph

Sacchetti, Franco
Saint Marcel, André-Philippe Tardieu
Salibra, Luciana
Salinero, Ambrogio
Salinero, Giulio
Salomone, Mario
Salvadori, Andrea
Salvadori, Francesco Maria
Salvani Cerretani, Vittoria
Salvatore, Eugenio
Salvetti, Alessandra
Salvetti, Giuliano
Salviati, famiglia
Salviati, Alamanno
Salviati, Lionardo
Salviati, Vincenzo
Salvini, Anton Maria
Salvini, Salvino
Salwa, Piotr
Sambucco Hamoud, Michela
Sampson, Lisa
Sangalli, Maurizio
San Giovanni, Giovanni da
Sani, Filippo
Sannazaro (Senazzaro), Jacopo
Sanseverino, Aurora
Santacroce, Simona
Sántha, György
Santi, Bruno
Santi Bandinelli, Lucrezia
Santini Gori Pannelini, Caterina
Santoro, Iride
Saracinelli, Ferdinando
Sarnelli, Mauro
Sartoni, Enrico
Sassetti, Filippo
Sauli Carrega, Niccolò
Savelli, Aurora
Savini, Scipione
Savino, Giancarlo
Savoia, Carlo Emanuele I, duca di
Savoia, Eugenio di
Scaglioso, Carolina M.
Scaligero, Giuseppe
Scarlatti, famiglia
Scarlatti, Giulio

Schmitt, Jean-Claude
Scianatico, Giovanna
Scorza, Rick
Segaloni, Francesco
Segni, Alessandro
Sergardi, Ludovico
Serguidi, Antonio
Serristori, Lodovico
Serristori Del Taia, Maria Caterina
Sestan, Ernesto
Setti, Raffaella
Setticelli, Pietro
Settimanni, Francesco
Siekiera, Anna
Sigismondo, Giuseppe
Simone, Raffaele
Sirigatti, Lorenzo
Soldani, Jacopo
Sorrentino, Giulio Cesare
Spannocchi, Pandolfo
Spannocchi Venturi, Maria
Spera, Lucinda
Speranzi, David
Spinelli, Leonardo
Spinelli, Riccardo
Spini, Carlo
Spini, Gherardo
Spotorno, Giovan Battista
Sprochi, Giovanni
Stefano (Stefani), Giovanni (di San Nicola o
 Niccolò)
Stendhal, Marie-Henri Beyle detto
Stietti, Gregorio
Stradano, Scipione
Strozzi, famiglia
Strozzi, Carlo
Strozzi, Carlo Tommaso
Strozzi, Giovan Battista il Giovane
Strozzi, Lorenzo
Strozzi, Luigi
Strozzi, Palla
Strozzi, Piero di Matteo
Strozzi, Piero Vincenzo
Stumpo, Elisabetta
Sustermans, Justus

Tai, Laura
Talentì, Grisostomo
Tancredi, Virginia
Tancredi Ballati, Vittoria
Tancredi Savini, Olimpia
Tanucci, Bernardo

Indice dei nomi

Tarallo, Claudia
Tarassi, Massimo
Targioni Tozzetti, Giovanni
Tartini, Giovanni
Tassi, Francesco
Tasso, Torquato
Tatti, Silvia
Tellini, Gino
Tenti, Cristina
Testa, Simone
Testaverde, Anna Maria
Ticciati, Giorgio
Ticciati, Girolamo
Tiraboschi, Girolamo
Titi, Roberto
Toledo, Eleonora de, duchessa di Firenze
Tolomei, Claudio
Tolomei Forteguerra, Teresa
Tolomei Marescotti, Settimia
Tolomei Mignanelli, Olimpia
Tomasi, Franco
Tomasin, Lorenzo
Tongiorgi, Duccio
Tongiorgi Tomasi, Lucia
Torelli, Lelio
Tornaquinci, Domenico
Torricelli, Evangelista
Tortorelli, Gianfranco
Toscan, Jean
Tosini, Patrizia
Tosti, Osvaldo
Trento, Dario
Trombetta, Vincenzo
Trovato, Paolo
Turchi, Marcello
Turchi, Roberta

Ugolini del Testa Piccolomini, Francesca
Urgieri, Ugo
Urgieri Cervini, Giulia
Urgieri Spannocchi, Caterina
Urfé, Honoré d'
Usimbardi, Pietro

Vaiani, Lorenzo (Lo Sciorina)
Valenti, Cristina
Valenti Gonzaga, Silvio
Valletta, Diego
Valori, Baccio
Valuta di San Tommaso d'Aquino, Tommaso
Vannocci Biringucci Pecci, Onesta
Van Veen, Henk

Varchi, Benedetto
Vasari, Giorgio
Vaselli, Crescenzo
Vazzoler, Franco
Vecchi Cinughi, Lucrezia
Vecchiotti, Giovan Battista
Venier, Federica
Venturi, Francesco
Venturi, Lorenzo
Verga, Marcello
Verganelli, Alessandra
Verganelli, Michele
Verhulst, Sabine
Verzellino, Gian Vincenzo
Vettori, Piero (Pier)
Vettori, Pietro
Vialardi, Francesco Maria
Vico, Giovan Battista
Vieri, Becagli
Vigilante, Magda
Vignère, Blaise de
Vigni, Laura
Villani, Filippo
Villani, Giovanni
Villani, Matteo
Vinta, Belisario
Viola, Corrado
Vitale, Assunta
Vitale, Maurizio
Vitali, Carlo
Viviani, Vincenzo
Volpini, Paola
Voltaire, François Marie Arouet de

Waźbiński, Zygmunt
Wittkower, Rudolf

Zambeccari, Francesco Maria
Zambrini, Francesco
Zamponi, Stefano
Zangheri, Luigi
Zanon, Antonio
Zeno, Apostolo
Ziino, Agostino
Zikos, Dimitrios
Zondadari, Marcantonio
Zorzi, Ludovico
Zuccarone, Francesco
Zufia (Sofia), Diego Bernardo

INDICE DELLE ACCADEMIE E DELLE COMPAGNIE

Accademia degli Accesi (Savona)
Accademia degli Addormentati (Genova)
Accademia degli Alterati (Firenze)
Accademia degli Apatisti (Firenze)
Accademia dell'Arcadia (Firenze)
Accademia dell'Arcadia (Roma)
Accademia delle Assicurate (Siena)
Accademia della Borra (Firenze)
Accademia del Cimento (Firenze)
Accademia della Crusca (Firenze)
Accademia del Disegno (Firenze)
Accademia degli Elevati (Ferrara)
Accademia degli Elevati (Firenze)
Accademia Fiorentina (Firenze)
Accademia dei Fisiocritici (Siena)
Accademia dei Gelati (Bologna)
Accademia dei Giacchianti (Firenze)
Accademia degli Incogniti (Venezia)
Accademia degli Incolti (Roma)
Accademia degli Incostanti (Firenze)
Accademia degli Infiammati (Padova)
Accademia degli Infuocati (Firenze)
Accademia degli Intronati (Siena)
Accademia dei Lincei (Roma)
Accademia dei Lucidi (Firenze)
Accademia dei Pastori Antellesi (Firenze)
Accademia dei Percossi (Firenze)
Accademia del Piano (Firenze)
Accademia dei Quirini (Roma)
Accademia dei Rozzi (Siena)
Accademia dei Rugginosi (Firenze)
Accademia degli Sconosciuti (Genova)
Accademia dei Sorgenti (Firenze)
Accademia degli Sviluppati (Firenze)
Accademia dei Trasformati (Lecce)
Accademia degli Umidi, vd. Accademia Fiorentina (Firenze)

Camerata de'Bardi (Firenze)
Campagna d'Arcadia (Firenze)
Compagnia dei Buonuomini di San Bonaventura (Firenze)
Compagnia dei Buonuomini di San Martino (Firenze)
Compagnia di San Luca (Firenze)
Compagnia di San Marco (Firenze)
Congregazione della Visitazione della Beata Vergine (Firenze)

INDICE

LUCINDA SPERA, <i>Premessa. Accademie e reti intellettuali</i>	III
Sigle e rinvii sintetici	X
PARTE I. INCONTRI FRA ARTI E LETTERE	1
CARLOTTA PALTRINIERI, <i>Alla riscoperta della sociabilità dell'Accademia del Disegno di Firenze: i Luogotenenti</i>	3
ALDO ROMA, <i>Forme della sociabilità in ambito scolastico: su un'accademia e una congregazione secentesche nella Firenze medicea</i>	21
CLAUDIA TARALLO, <i>Un'Arcadia fiorentina e un suo manoscritto illustrato (BNCF, ms. II, I, 54-55)</i>	41
PARTE II. RETI EPISTOLARI, DOCUMENTI E TESTI	61
VANESSA IACOACCI, «Lasso me, se ne fossi accusato a' Marmi»: <i>Chiabrera e gli accademici fiorentini</i>	63
FIAMMETTA D'ANGELO, <i>Girolamo Leopardi e l'Accademia della Borra</i>	77
ASSUNTA VITALE, «Levare il governo del regno d'Amore dalle mani de ' cavalieri e porlo nelle dame». <i>L'Accademia delle Assicurate di Siena (1654-1714 ca.)</i>	97
PIETRO GIULIO RIGA, <i>Arcadia in Toscana. Primi appunti sulla Colonia senese</i>	117
SIMONE FORLESI, «Degno d'esser citato dagli Accademici della Crusca». <i>I manoscritti celliniani di Anton Maria Salvini e l'edizione dei Trattati del 1731</i>	125
PARTE III. L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA: STORIA E DOCUMENTI	143
FRANCESCA CIALDINI, <i>Le lezioni accademiche alla Crusca fra Seicento e Settecento</i>	145
CLAUDIA PALMIERI, <i>Le Memorie per servire di continuazione al Diario.</i>	

Indice

<i>L'attività dell'Accademia della Crusca e l'opera di Andrea Alamanni (1705-1715)</i>	161
INDICE DEI NOMI	175
INDICE DELLE ACCADEMIE E DELLE COMPAGNIE	185